

NELI RADANOVA

IL SOLE NELLA TRADIZIONE ORALE BULGARA:
IL MOTIVO DELLA SPOSA DEL SOLE

Si è soliti affermare che le più antiche credenze e tradizioni bulgare, tramandate per via orale e attraverso le diverse pratiche rituali, rivelino un particolare legame con il Sole, sia nei loro contenuti, che nei loro riferimenti temporali al solstizio d'inverno e d'estate.

Nei testi folclorici il Sole viene detto *Ясно Слънце*, *Слънчо* o *Слънчице*, con un uso cristallizzato della nominazione che finisce per diventare quasi un nome proprio. Nel linguaggio segreto dei muratori di Debar e dei Rodopi, l'astro è di preferenza indicato con il nome *Райко*, che è messo in relazione con l'etimo *рай* ('paradiso'), indicante il luogo mitico in cui avrebbe sede il suo palazzo. A. Kalojanov e D. Ančeva¹ riportano anche gli appellativi *Божигрейниче* e *Слънчице Божигрейниче*. Pur non restituendo gli studiosi un'etimologia sicura per *Божигрейниче* (che può avere valore sia di sostantivo che di aggettivo), non pare difficile isolare gli elementi lessicali concorrenti alla formazione di questo: *Божу* ('Dio' o 'divino') e *грейниче* (da *грея*, 'risplendo, riscaldo'). Merita di essere sottolineato, nel folclore, l'uso preferenziale delle forme diminutive nei vari modi di rivolgersi alla figurazione mitica dell'astro. Ciò vale anche quando ci si rivolge a lui per rimproverarlo o per respingerlo:

Рада слънчици думаше:

— Махай се отгук, слънчице,

не ме, слънчице, замайвай

Слънцето задиря мома, Елена (СБНУ 10, 22).²

(¹) A. Kalojanov, D. Ančeva, *Образът на Слънцето в българската митология, фолклор и Паневритмията*, lavoro consultabile al seguente indirizzo URL: <<http://www.mitologia.vlez.bg/?showpage=15930>>.

(²) Un notevole numero di canti, legati ai tre motivi 'solari', si può consultare

Gli aggettivi accostati al nome del Sole rivelano una netta concezione antropomorfa: *засмяно* ('sorridente'), *сърдито* ('imbronciato, arrabbiato'), *жално* ('triste'), *тъжно* ('malinconico').

Le attività riferite al Sole sono espresse per lo più dai seguenti verbi: *грее* ('illumina, splende'), *изгрява* ('sorge'), *огрява* ('illumina'), *сгрява* ('riscalda'), *свети* ('emana luce'), *осветява* ('illumina'), *блести* ('brilla'), *сияе* ('splende di una luce abbagliante'), *топли* ('riscalda'), *гори* ('arde'), *изгаря* ('brucia'), *трепти* ('pulsava'), *играе* ('danza'), *милва* ('accarezza'), *гали* ('accarezza'), *целува* ('bacia'), *дава живот* ('dà vita'), *вижда* ('vede'), *знае* ('sa').

Come si osserva, parte di questi verbi indica caratteristiche ascrivibili non solo alla stella diurna, ma anche alla luna e, più in generale, al fuoco; parte esprime attività caratteristiche dell'essere umano:

Sole e Luna

изгрява, огрява, свети, осветява, блести, сияе;

Sole e fuoco

грее, огрява, сгрява, свети, осветява, играе, гори, изгаря, ма anche пече ('scotta'), *сипе огън* ('fa piovere fuoco'), *сипе жар* ('fa piovere calore ardente');

Sole ed essere umano

Трепти ('scintilla'), *милва* ('carezza'), *гали* ('carezza'), *целува* ('bacia'), *нажалява се* ('si rattrista'), *дума* (= *говори*, 'parla'), *влюбва се* ('si innamora'), *венчава се* ('si sposa'), *дава живот* ('dà la vita'), *вижда и знае* ('vede e sa').

Due verbi, riferibili contemporaneamente sia al Sole che al fuoco, meritano particolare attenzione. Si tratta di *грее* e *свети*. Il significato-base di *грее* è 'emana luce e calore', ma anche 'risplende, sfolgora, illumina', e si sovrappone a *свети*, che, con l'aggiunta di prefissi (per modificare l'azione) e di suffissi (per modificare l'aspetto), forma la catena lessicale:

- *свети/о-свети* ('illumina');
- *о-свети / о-свет-Ява* ('illumina');
- *о-свети/о-свец-Ава* ('consacra').

sul sito di *Народни умотворения*: <<http://bgrod.org/umotvorenia/>>; cfr. in particolare i *Митични, Коледни обредни* della rubrica *Народни песни*.

Il nucleo *luce/santo/sacro* si mantiene anche nei sostantivi della stessa famiglia: *SVETлина* ('luce'); *SVETEц* ('santo', s.m.), *SVETица* ('santa', s.f.); *СВЯТ/СВЕТ* ('santo', agg.), *СВЕЩен* ('sacro', agg.); *СВЕЩеник* ('sacerdote'). La radice *SVET* compare nel nome **SVETок* (diffuso solo nell'area dello Strandža) con cui i *nestinari* si rivolgono al loro santo-protettore Costantino, identificato con il Sole.

Nei canti popolari, classificati in alcune raccolte come 'mitologici', si ripetono tre maggiori motivi 'solari':

- 'La corsa a cavallo del Sole con il Prode' (*Надбягване на Слънце и Юнак*), chiamato *Добър юнак*, *Добри юнак*, *Храбро юнак* ('prode') o semplicemente *Рабро*;
- 'La scommessa fra il Sole e una fanciulla' (*Надгряване между Слънце и мома*), detta Maria, Milka, o semplicemente *малка мома*, la quale si vanta di essere più bella del Sole e di poterlo superare in splendore;
- 'Le nozze del Sole', o anche 'La sposa del Sole' (*Слънчова сватба*, *Слънчова невеста*).

I canti di gara e di scommessa sono eminentemente natalizi (e collegati, dunque, al solstizio invernale). Cantati o intonati dai *koledari*, sono indirizzati agli scapoli e alle nubili della famiglia. Quelli di nozze si cantano alla festa di san Giovanni (a volte anche alla festa di san Giorgio) e sono, invece, collegati al solstizio d'estate. Va tuttavia osservato che i motivi possono ricorrere anche nelle fiabe di magia e, come sembra, nelle pratiche rituali dei *nestinari*.

Fra i tre motivi sopramenzionati quello meno descritto è "Le nozze del Sole".³ Il suo contenuto narrativo è il seguente: il Sole vede una bellissima ragazza, che "splende in terra", e se ne innamora. La situazione genera il rischio di una catastrofe cosmica: desiderando la ragazza terrena e non sapendo come fare per averla, il Sole si incanta in cielo, dimenticandosi di tornare nel proprio palazzo. Di conseguenza il suo calore aumenta sempre di più, rischiando di far pren-

³) Tra gli altri, se ne è occupato in maniera più dettagliata Ив. Венедиков, *Златният стожер на прабългарите*. Наука и изкуство, София 1987 (cfr. in particolare la parte III: *Златните ключове*, cap. 11: *Сватбата на Слънцето*); in quest'opera l'autore stabilisce un raffronto fra gli innamoramenti del Sole nella mitologia greca e nel folclore bulgaro.

dere fuoco al mondo intero e di bruciarlo. Si conosce anche la variante secondo cui il Sole patisce così tanto il mal d'amore che si rifiuta di uscire dal suo palazzo e di sorgere al mattino, con il risultato che il mondo sprofonda nel buio e nel freddo. La minaccia è articolata con varia intensità a seconda delle varianti: in maniera particolarmente marcata e dettagliata in *Сонцева женитба со мома Вълкана*, della raccolta *Veda Slovena*.⁴ La madre del Sole vede il figlio triste e arrabbiato (*тъжно и жално, гневно*). Di fronte alle sue insistenze, questi le dice dell'amata:

Слънчице дума мами си:
 — Да знаеш, мамо, да знаеш
 каква си мома съгледах
 на долна земя на света.
 Ако таз мома не зема,
 не ще си ясно изгрявам,
 както си ясно изгрявах!

Слънце и Грозданка, Котленско (Раковски, Показалец)

Per far arrivare la ragazza nel loro palazzo, la madre gli consiglia di calare un'altalena fatta con i propri raggi e di issare con quella la ragazza:

Да спуснем злати люлчици
 на Грозданкини дворове,
 на личен ден Гергьовден,
 да върви мало, голямо
 за здраве да се люлее,
 най-подир щ' иде Грозданка,
 на люлки ще си поседне
 и тя да са полюлей,
 ний ще си люлки дръпниме
 да си я горе дигнеме.

Слънце и Грозданка, Котленско (Раковски, Показалец)

In alcune delle varianti il Sole prega la madre di domandare al Signore se sia lecito prelevare una ragazza vivente dalla terra per farla venire nel loro palazzo. Dio risponde affermativamente:

⁽⁴⁾ *Сонцева женитба со мома Вълкана*, canto n° 6 in *Веда Словена*. Отворено общество, София 1997.

Ходи мама му и пита:
 — Божне ле, благодарим ти!
 Слънце е тъжно и жално,
 че е мома съгледало,
 долу на долня земя.
 Бива ли и приляга ли,
 жива момата да дигнем?
 Господ мами му думаше:
 — Старице, майко слънчова,
 бива си и приляга си!

Слънце и Грозданка, Котленско (Раковски, Показалец)

Il piano viene attuato, la ragazza sollevata con l'altalena fatta di raggi del Sole, ma la madre della fanciulla la scongiura di non parlare con i suoceri e con i cognati per 9 mesi. La giovane fraintende e, anziché 9 mesi, capisce 9 anni. Osserva dunque la prescrizione. Al nono anno il Sole, che non vuole una sposa muta (*няма немица*), decide di prendere in moglie un'altra fanciulla, che in alcuni canti porta il nome di *Denica* (la quale, nei canti del ciclo *Надбягване на Слънце и Юнак*, figura come sorella del Sole), ordinando alla sposa "muta" di fare da testimone (*кумица*) delle seconde nozze e di celebrare il rito matrimoniale:

Слънчо се жалба нажали,
 че е Грозданка немица,
 та се за друга загоди,
 да не е няма немица.
 Грозданка ще е кумица,
 Грозданка да ги венчае.
 Дигнали сватба голяма.

Слънце и Грозданка, Котленско (Раковски, Показалец)

A questo punto il testo riporta un insolito particolare che non è finora stato sottolineato dagli studiosi: il velo della seconda sposa prende fuoco nel momento in cui la sposa-muta/*кумица* copre con tale velo il viso dell'altra. In altre varianti il velo prende fuoco perché la *кумица* tiene delle candele accese. Indubbiamente questo irrompere del fuoco sulla scena della sposa del Sole è curioso e potremmo ipotizzare che esso abbia a che fare non tanto con la questione del matrimonio in sé, quanto con il motivo dell'interdizione

dell'incesto, trattandosi (nel caso della seconda sposa del Sole) della sorella di quest'ultimo:

Грозданка булка пребули,
самò е було пламнало!
булка под було продума:
— Грозданке, млада кумице,
ако си няма немица,
че сляпа ли си слепица,
та ми ти було запали?

Слънце и Грозданка, Котленско (Раковски, Показалец)

Nel momento in cui inizia il rito matrimoniale scade il nono anno e Grozdanka può finalmente parlare e spiegare il motivo del suo prolungato silenzio:

Грозданка се е засмяла
и булки дума продума:
— Аз не ти було запалих
и не съм няма немица,
нито съм сляпа слепица!
Мене ми мама наръча,
девет съм години сукала
девет години да говея
на свекра и на свекърва.
Сега е девета година,
сега ще да продумам!

Слънце и Грозданка, Котленско (Раковски, Показалец)

Sentendo parlare Grozdanka, il Sole rinuncia alla seconda sposa e prende in moglie la giovane:

Като я слънце зачуло
и стара майка слънчова,
булка са назад върнали,
Грозданка с слънце венчали.

Слънце и Грозданка, Котленско (Раковски, Показалец)

In altre varianti il Sole si rivolge al Signore per chiedergli il permesso di scambiare la sposa:

Като я зачу слънцето,
а то са Богу помоли:

— Аз не ща Дена Деница,
нъ ща да взема Мария...

*Слънчова женитба с Мария, Панагюрище (ПСП., XI-XII,
р. 153)*

In alcune versioni la seconda sposa, rifiutata dal Sole, chiede al Signore di trasformarla in rondine. Il Sole, vedendo un uccello così bello, taglia un pezzo della sua coda-treccia e da quel giorno la rondine ha la coda a forbice:

Остана Дена Деница,
остана на венчилото
Дена се Богу молеше:
— Боже ле, вишни Господи!
Стори ма, Боже, престори
на какво годе пиленце!
Стори я Господ, престори,
престори я на лястовица,
та хвъркна да си изхвъркне
из слънчовите дворове.
Като видяло слънцето
това ми пиле хубаво,
спусна са, та му отряза
плетници от тилниците,
та да са знае, приказва,
че това ми е пиленце
от слънчовата невяста,
що ми я млада напусна,
напусна от венчилото.

*Слънчова женитба с Мария, Панагюрище (ПСП., XI-XII,
р. 153)*

Nelle varianti figurano alcuni altri elementi di grande interesse. In certi canti si ricostruisce, per esempio, l'antefatto della nascita della sposa del Sole: una donna non riesce ad avere figli e si rivolge al Sole pregandolo – visto che lui *arde in alto e su tutta la terra* – di procurarle delle erbe che le consentano di dare alla luce un bimbo:

— Ой слънце, слънце, ясно високо!
Като ми грееш ясно високо,
ясно високо, та нашироко,

дали не знаеш биле за рожба,
биле за рожба, за клето сърце?

Слънце, Домна Царица и света Марина, Елховско (СБНУ
28, р. 494)

Nasce una figlia che la madre nasconde dal Sole per tema che questo possa, vedendola, innamorarsene e rapirla. Questo motivo figura in tutte le varianti, in forma diversamente esplicita, a volte come proibizione di uscire, a volte come consiglio.

Il padre della giovane non è mai menzionato. La ragazza nasce con l'aiuto del Sole, il quale spiega alla madre come rimanere incinta, procurandole le erbe adatte oppure consigliandole di avvolgere nelle fasce un sasso e di accudirlo come se fosse un figlio. Il sasso si trasformerà magicamente in un bambino vero. In alcune versioni è la madre stessa a dare consigli alla figlia sterile su come avere un bambino:

Имала мама, имала
една дъщеря Марийка.
расла Марийка, порасла,
голяма мома станала –
къща ще вече да върти;
та я майка и годила,
годила и оженила;
ала си рожба немаше,
от сърце рожба родена.
Мама Марийки думаше:
— Марийке, дъще Марийке,
и туй ли да те науча?
Я иди долу на Тунджа,
на Тунджа и на Марица,
па вземи бяло камъче,
че го хубаво окъпи,
в топли го нанки загъни,
в злато го люлка угуди,
че го, Марийке, полюлей –
люлей го дъще, запей му:
Нани ми, нани, камъче,
дано ми станеш детенце!

Слънце и Добринка, Бяла черква, Великотърновско; canto
di mietitura (СБНУ 38, р. 136, n° 225)

In questa trasmissione per linea femminile di poteri magici simili a quelli del Sole, la madre appare come colei che conosce il segreto delle fatture e ha il potere magico di congiungere un uomo con una donna. Il Sole sa di questo suo potere:

мама ти, магьосницата
 омая гора и вода,
 омая птички в гората,
 омая риби в водата;
 мама ти на стол седеше,
 жива гадинка държеше,
 държеше и я дробеше,
 в ново я гърне туряше,
 на огъня я вареше,
 с бял я бодил подклада,
 като подклада, нарича:

Слънцето задиря мома, Елена (СБНУ 10, 22)

In altri canti la figlia è invece desiderata da una creatura sovranaturale e la madre fa le fatture per dividere (anziché unire) l'uomo e la donna. In questi casi il personaggio mitico diventa non il Sole, ma il Drago (*Змей*) che si è innamorato della ragazza.

La futura sposa del Sole non è, in ogni caso, una ragazza qualunque, ma viene al mondo per magia. Il Sole ne è, in qualche misura, il genitore; la madre possiede poteri magici, fa le fatture e sa come unire o separare l'uomo e la donna.

L'intervento del Sole, connesso allo sviluppo dell'immagine semantica evocata dal verbo 'dar vita' con cui l'astro viene caratterizzato nella tradizione orale, è presente anche in una fiaba di magia intitolata *Неродена мома* (La fanciulla non partorita),⁵ appartenente a un tipo testuale diffuso in tutto l'areale mediterraneo e noto anche nella cultura popolare italiana come *L'amore delle tre melagrane*. Nel folclore bulgaro esso conserva una prima parte, assente nella tradizione italiana, in cui il Sole figura come protagonista.

Un principe che vuole sposarsi chiede consiglio alla madre su come scegliere la futura sposa. La donna gli suggerisce di costruire u-

⁽⁵⁾ *Неродена мома*, in *101 български народни приказки*. Изд. къща "Хермес", София 1999, p. 125.

na fontana con due cannelle, che buttino latte e miele. Così tutte le ragazze del regno accorreranno e lui potrà scegliere. Accorrono in effetti i sudditi da tutto il regno per attingere dalla fontana; da ultimo si presenta una vecchietta decrepita carica di tutti i recipienti di casa. Dopo averli riempiti di latte e miele, comincia a raccogliere i gusci d'uovo sparsi per terra e riempie anche questi. Poi li mette su una carriola e se ne va. Il principe, divertito, tira una pietruzza rompendo uno dei gusci e spargendone il contenuto. La vecchia a quel punto lo maledice, lanciandogli contro la frase: “Che tu non possa mai sposarti, se non con una *nerodena toma!*” Il principe si reca dal Sole per chiedergli aiuto. Viene accolto dalla madre di questi e, quando il Sole torna, il giovane gli pone la sua domanda. Il Sole lo manda in giardino a raccogliere tre pomi da un melo che fa le mele d'oro. Se il principe taglierà le mele, ne usciranno tre bellissime fanciulle fra le quali egli potrà scegliere la propria sposa. Ma, alle giovani appena uscite, sarà necessario offrire subito pane e sale da mangiare, pena la loro morte.

Anche in questa fiaba, dunque, la sposa del principe appare connessa al Sole: proviene, infatti, dal suo giardino ed esce dalla mela d'oro del suo albero. Il Sole insomma “dà la vita” e anche qui la sposa viene al mondo per magia, proprio come nei canti popolari.

Nel testo *Слънце, Домна царица и света Марина* figura un dettaglio altrove mancante: quello del patto stretto fra il Sole e la regina Domna, che chiede al Sole di farla rimanere incinta e gli promette di consegnargli di buon grado il proprio parto se nascerà femmina:

— Ой слънце, слънце, ясно високо!
 Набери ми го и донеси ми,
 та да го варя и да го пия,
 дано си стана пълна, непразна.
 Ако се добие момиче рожба,
 ако е момиче, халал да ти е;
 ако е момче, халал да ми е!

Слънце, Домна Царица и света Марина, Елховско (СБНУ 28, p. 494)⁶

⁽⁶⁾ Testo preso da Ив. Венедиков, *Златния стожер на българите*, cit., pp. 279-280. Lo stesso motivo è presente in fiabe greche.

Nel testo riportato la figlia nata per magia e promessa al Sole è santa Marina, particolare che collega questo canto a uno dei riti più misteriosi e affascinanti, ancora oggi praticati in alcuni paesini del massiccio dello Strandža: la danza del fuoco dei *nestinari*. Santi protettori e protagonisti di questo rito (celebrato il 21 maggio) sono i sovrani Costantino ed Elena, anche se la figura principale è il santo *Svetok*.⁷ Il rito può essere celebrato anche in altri giorni, purché dedicati a santi collegati all'idea del fuoco: sant'Elia e, appunto, santa Marina, detta "l'ardente, la fiammeggiante" – *света Марина Огненна*. La festa di santa Marina cade il 17 luglio, vale a dire il terzo giorno dei cosiddetti *зорещници* ('canicola'), secondo la tradizione popolare, i tre giorni più caldi dell'anno, in cui il sole "fa piovere fuoco" e maturare il grano, rischiando però di bruciarlo e di distruggere il lavoro di un anno. In questo giorno, strofinando due bastoni, si pratica il rito della rigenerazione del fuoco, al quale, in forza della sua purezza, si attribuiscono poteri terapeutici. Nell'immaginario collettivo le feste dei santi Costantino ed Elena, di santa Marina e di sant'Elia, appaiono così indissolubilmente legate sia al Sole (detto, non a caso, "fuoco celeste") che al fuoco (a sua volta percepito come immagine del Sole in terra).

Gli studi etnologici hanno messo in risalto come san Costantino, l'imperatore divinizzato, abbia di fatto ereditato le caratteristiche di un antico dio solare pre-cristiano, della cui esistenza testimonia il rapporto con il fuoco e il sole del rito in onore del santo. In barba alla realtà storica, nell'immaginario popolare e nella leggenda ogni anno rievocata al banchetto precedente la danza sul fuoco dei *nestinari*, Elena è diventata la sposa di Costantino.⁸ Anche in questo caso

(⁷) Cfr. Ив. Георгиева, *Нестинарството в Странджа*, in *Културно-историческо наследство на Странджа-Сакар. Сборник статии*. Народна младеж, София 1987, p. 112: "L'imperatore bizantino Costantino aveva fatto erigere in un luogo centrale la statua del dio del Sole Helios e aveva voluto che venisse adorata a sua immagine. In tal modo anche dopo la conversione al cristianesimo i culti solari continuarono a vivere a Bisanzio, non senza il contributo dello stesso imperatore".

(⁸) "Secondo le credenze popolari sant'Elena è la sposa di san Costantino. E se il santo rappresenta il Sole divinizzato, la santa è la moglie del Sole. Il motivo della sposa del Sole, non estraneo alla mitologia bulgara, ha probabilmente radici molto antiche. La sposa del Sole e la Еньова буля (cioè, la sposa di Enjo) eseguono il giro rituale dell'abitato e dei luoghi sacri, leggono il futuro, predicano matrimoni, fer-

si tratta di una sposa eletta, che diventa moglie del dio e viene sollevata in cielo dopo aver superato la prova del fuoco. Il che la imparenta a Marina l'ardente, che diviene la sposa del Sole o la sorella di sant'Elia (ipostasi del Sole).

Per quanto riguarda, invece, il personaggio della regina Domna, abbiamo a che fare con un personaggio piuttosto enigmatico e di scarsa fortuna nel patrimonio folclorico. In un canto della regione di Burgas (Bulgaria Orientale) sembrano intrecciarsi e riannodarsi vari filoni presenti nella tradizione orale:

Ой Домно, Домно,	О Domna, Domna,
Домно царице,	Domna regina
ем на стовице!	e rondinella
Пред Домна иде	davanti a lei viene
хубави Еньо,	il bell'Enjo
по него върви	e lo segue
Домна царица,	la regina Domna
по него върви,	lo segue
по него хвърга,	e vola dietro a lui
облаци кара -	e porta
бели, червени.	nuvole bianche e rosse.

Бургаско; еньовденска (Д. Маринов, *Жива старина*, I)

L'incomprensibile *ем на стовице!* è, in altre varianti, sostituito dalla *lectio faciliior ем ластовице*. Se riconduciamo il motivo di Domna al contesto leggendario della sposa del Sole, il riferimento alla rondine non fa difficoltà: come abbiamo visto, nel motivo della seconda sposa Zornica (o Denica) viene appunto trasformata in rondine. Se l'interpretazione è fondata, potremmo effettivamente riferire il personaggio mitologico di Domna al motivo più noto della sposa del Sole. A sostegno dell'ipotesi basti ricordare che il bell'Enjo (nome popolare per san Giovanni), dietro il quale vola Domna, rappresenta una forma di cristianizzazione del Sole considerato al momento della massima potenza, coincidente con il solstizio d'estate: *En'ovden* ('il giorno di En'o'), nel calendario popolare. In occasione

tilità, salute. Un'altra sposa del Sole, nei canti popolari, è santa Marina, che secondo la credenza popolare è sorella di sant'Elia, cioè nell'immaginario popolare è al tempo stesso sorella e sposa del Sole", *ibid.*

della festa vengono intonati canti con il motivo della sposa del Sole e si celebra il rito detto della *Еньова буля* (cfr. nota 6).

Per quanto riguarda, infine, il riferimento alle nuvole del testo: bianche e rosse, ricordiamo che le nuvole nei canti popolari bulgari sono di regola “scure” (*тъмни*) o “nere” (*черни*) e sempre foriere di eventi luttuosi. Il desueto “bianco e rosso” delle nuvole di Domna riprende invece i colori degli abiti di Costantino ed Elena raffigurati sulle icone portate in mano dai *nestinari* nella loro danza sulla brace: bianco il vestito di san Costantino e rosso il grembiule di sant’Elena. Abbiamo forse a che fare con i colori del Sole e della sua sposa? Mi sembra interessante evocare quanto, a questo proposito, scrive Iv. Georgieva:

Il significato del rito [dei *nestinari*, N.d.R.] viene completato anche dalla simbologia dei colori. Predomina il rosso, che nella cultura bulgara è un colore apotropaico. Anche il bianco è un colore rituale. Fino agli inizi del XX secolo sul massiccio dello Strandža il bianco era il colore del lutto [...] Senza soffermarci dettagliatamente sulla simbologia dei colori, ricorderemo che essa costituisce uno degli elementi più antichi e più conservativi del nucleo semantico di un dato sistema culturale. Alcuni elementi ci riportano ai colori del sistema rituale dell’antica Anatolia, il che potrebbe gettar luce anche sulle caratteristiche dei colori all’interno del sistema rituale ed eortologico bulgaro. Il colore rituale del sovrano era il bianco, quello della regina – il rosso; il sovrano indossava una cintura di fili di lana rossa e bianca intrecciati fra loro e cingeva la fronte di un nastro di filo bianco e rosso; al carro del re venivano legati fili di colore bianco, rosso e azzurro. Dunque il bianco e il rosso realizzano il legame fra i due mondi, respingono le forze maligne, uniscono il principio maschile a quello femminile.⁹

⁹) Ив. Георгиева, *Нестинарството в Странджа*, cit., p. 111. Nell’elaborazione del presente articolo sono stati consultati, oltre a quelli già citati, anche i seguenti lavori: Id., *Нестинарството в България*, in *Втори международен конгрес по българистика*, 1. *Етнография*. БАН, София 1987, pp. 39-51; Id., *Българска народна митология*, 2 прераб. и доп. изд. София 1993; Д. Маринов, *Народна вяра и религиозни народни обичаи*. София 1914.

РЕЗЮМЕ

Статията е посветена на мотива 'Слънчова невеста' в българските народни песни и приказки и в обредни практики, свързани с деня на лятното слънцестояние: нестинари, Гергьовден, Еньовден, Огнена Марина, Илинден. Явно в тях са запазени елементи от древни митове: Слънчовата невеста, родена по вълшебен начин, е често с двойна роля – едновременно дъщеря и невеста или майка и невеста или сестра и невеста на Слънцето, а майка ѝ е 'магесница' и притежава знанието да събира и разделя жена и мъж.